

Progetto educativo della Sezione Primavera

“S.Maria ad Nives”-Villa Augusta

Via Pegli 71, 16156 Genova

010665243 nives.augusta@nives.it

1- Obiettivi

La sezione primavera accoglie i bambini dai 24 a 36 mesi con lo scopo di offrire un luogo di socializzazione e di stimolo delle loro potenzialità cognitive, affettive e sociali, nella prospettiva del loro benessere e del loro armonico sviluppo. Coerentemente con le “Indicazioni Nazionali” gli obiettivi pedagogici della nostra progettazione sono: la maturazione dell’identità, la conquista dell’autonomia e lo sviluppo delle competenze inteso come consolidamento delle abilità sensoriali, percettive, motorie, linguistiche e cognitive. La sezione primavera vuole essere un servizio educativo in grado di assicurare un adeguato sviluppo psicofisico e relazionale di tutti i bambini in collaborazione con le famiglie e l'ambiente sociale, nel contesto di una scuola di ispirazione cristiana.

Per il raggiungimento di tali finalità e la promozione di competenze a livello motorio, cognitivo, linguistico, espressivo e relazionale, la sezione sarà organizzata in modo da garantire:

- attenzione all'originalità di ogni bambino, progettando interventi volti a promuoverla e a non soffocarla;
- favorire e intendere il gioco come risorsa privilegiata di apprendimenti e relazioni, ossia come il modo specifico del bambino di rapportarsi alla realtà;
- esercitare l'esplorazione e la ricerca, a partire dalle originarie curiosità del bambino, per giungere alla costruzione della capacità attraverso il fare esperienza;
 - promuovere la vita di relazione, l'amicizia, la collaborazione come fonti di motivazione, maturazione sociale e cognitiva.
- da un punto di vista affettivo, favorire il rapporto di attaccamento, l'espressione e la modulazione degli affetti e dei bisogni;
- aiutare il bambino in un processo di separazione;
- individuazione con una progressiva acquisizione del senso di sé e dell'altro;
- promuovere lo sviluppo motorio, cognitivo, comunicativo e un adeguato livello di autonomia.

-sviluppare atteggiamenti di sicurezza di sé, di fiducia delle proprie capacità, di curiosità, di apprezzamento dell'identità personale, in riferimento alle singole diversità.

Alla luce del nuovo scenario socio- culturale, della normativa scolastica in continua evoluzione e della riflessione ecclesiale, in quanto gestori, coordinatori, insegnanti ed educatori delle scuole dell'Infanzia Cattoliche e di ispirazione cristiana siamo chiamati a ripensare, rielaborare e condividere per, e con le famiglie il P.E, consapevoli, che i cambiamenti in atto e la velocità con cui si concretizzano non contraddicono il nostro precedente impegno testimoniale, ma ci chiedono di essere sempre pronti a ricollocarci nella realtà, in continuità con la finalità dell'educare cristiano.

2- N. 2 insegnanti / educatori dedicati

La sezione primavera accoglierà 10 bambini con un rapporto di 1:10. Nella sezione opera 1 educatrice con l'aiuto del personale ausiliario e del corpo docente della scuola. La sezione è coordinata da una coordinatrice pedagogica responsabile del servizio e con incarico anche sulla scuola dell'infanzia afferente. L' insegnante in servizio è dotata di idoneo titolo di studio e garantisce tutti i momenti della giornata il rapporto numerico previsto dalla legge (1:10) favorendo ulteriormente anche l'integrazione e la continuità rispetto alla scuola dell'infanzia. In particolare, si configura come operatore qualificato che possiede strumenti tecnici per individuare e soddisfare i complessi bisogni del minore ed attuare il dialogo con le componenti familiari e sociali della vita del bambino. La professionalità del personale educativo si alimenta grazie alla riflessione e al confronto continuo all'interno del team educativo nel suo insieme. Tutte le insegnanti partecipano periodicamente e regolarmente ai corsi di formazione pedagogica promossi dalla Fism di Genova. Gestisce le relazioni con i bambini, elaborano la programmazione educativa, allestisce e organizza gli spazi offrendo molteplici esperienze volte ad esprimere la potenzialità del gruppo nel rispetto delle diversità individuali. Mette in atto esperienze educative adeguate alle esigenze evolutive di ogni bambino, promuove azioni di prevenzione e d'intervento precoce in eventuali condizioni di svantaggio psico-fisico o socio culturale. Garantisce una continuità poliedrica e articolata di interventi educativi, affiancando la famiglia attraverso un dialogo quotidiano e momenti di incontri collegiali. All'insegnante è richiesto un costante aggiornamento e auto aggiornamento didattico, metodologico, educativo

3- allestimento degli spazi interni ed esterni riservati alla Sezione Primavera: accoglienza, riposo, gioco :

L'assunzione di consapevolezza rispetto al ruolo dello spazio in cui il bambino vive induce apporre molta attenzione alla loro organizzazione. L'organizzazione degli spazi è intesa come un sistema aperto e modificabile dagli adulti e soprattutto dai bambini che in esso si muovono. Sono i bambini stessi a riorganizzare il loro ambiente di vita lavorandoci sopra, giocandoci e trasformandolo secondo due loro bisogni: quello di stabilirvi dei punti di riferimento e quello di esplorarne le possibili novità. Lo spazio è inteso come uno spazio motorio dove il bambino può esprimersi liberamente con il corpo e misurarsi con varie difficoltà. Sono presenti luoghi predisposti per la cura (per il riposo, per il pranzo, per il cambio), ci sono angoli differenziati pensati per il gioco, uno spazio dedicato all'accoglienza del bambino e del genitore e uno spazio esterno, dove si esplora, ascolta e si fa esperienza e di gioco libero. Un clima confortevole, un ambiente "bello": e tutto per garantire ai bambini uno spazio a loro misura, per il loro benessere psicofisico.

La Sezione Primavera è così suddivisa:

- area di ingresso con armadietti personali nei quali è possibile riporre le cose personali del bambino. È fondamentale che essi qui si sentano ben accolti, a loro agio, sicuri;
- sezione che comprende: l'angolo destinato alla lettura, l'angolo del gioco senso-motorio, angolo dei travestimenti, angolo del gioco simbolico, delle costruzioni
- area cambio e riposo: attrezzati con elementi che favoriscono l'autonomia

Gli ambienti e le strutture soddisfano, necessariamente, i requisiti tecnico-strutturali e gli standard di qualità e di sicurezza dettati dalla normativa vigente.

Lo spazio esterno è allestito per permettere opportunità di gioco vario, che vanno dalla esplorazione dell'ambiente naturale e dei fenomeni atmosferici, alla coltivazione, al gioco motorio, di costruzione e al gioco simbolico.

4- qualità degli arredi e del materiale didattico

I materiali didattici sono strettamente collegati all'organizzazione degli spazi e svolgono un'importante funzione di orientamento, di stimolo e di supporto alle attività di gioco dei bambini. La varietà dei materiali presenti alla sezione primavera permette ai bambini di sperimentare un'ampia gamma di esperienze esplorative e ludiche, ma senza risultare eccessiva o ridondante. Tutti i materiali soddisfano le caratteristiche di qualità previste dalle normative sulla sicurezza. Sono scelti e proposti ai bambini in base alle valenze sensoriali, affettive e simboliche, in funzione delle diverse fasce d'età. La valenza educativa dei materiali dipende anche dalle caratteristiche psicologiche e dal livello di interesse che essi suscitano nel bambino, impegnandolo in un esercizio spontaneo e ripetuto (rif. Montessori).

Gli arredi e gli oggetti della sezione primavera nei vari spazi, inclusi i servizi igienici, sono “a misura di bambino”, pensati per facilitarne l'autonomia (ad esempio lavandini bassi, mobili aperti nei quali prendere il materiale da gioco, spogliatoi accessibili).

I materiali didattici verranno per lo più costruiti insieme ai bambini a partire da materiale di tipo destrutturato. Verranno utilizzate loose part e materiali naturali reperiti dai bambini: Per materiali naturali si intende tutto ciò che non è plastica o comunque non ha già una sua struttura. Usare materiali naturali o di riciclo permette al bambino di provare stupore, meraviglia e di trovare soluzioni nuove e impensabili per noi adulti. I materiali, pertanto, sono predisposti in modo da consentire giochi in cui tutto il corpo sia coinvolto in azioni che stimolano tutte le possibilità dinamiche legate al corpo che la maturazione funzionale mette a disposizione di bambini/e.

5- Organizzazione della giornata tipo

Premettendo che l'articolazione della giornata dovrà essere assolutamente flessibile per adeguarsi alle esigenze di ogni bambino, è altrettanto importante prevedere essenziali e mirate modalità organizzative che, nella loro ripetitività, creano sicurezza nei bambini, sollevandoli da possibili ansie e incertezze. Si prevede pertanto:

- 7.30-9.30 Possibilità di pre-scuola e gioco spontaneo . E' il momento fondamentale che favorisce il distacco del bambino dal genitore. Ogni bambino viene ricevuto dall'educatrice all'ingresso; è anche il momento per un'eventuale trasmissione di informazioni tra genitore ed educatrice.
- 9.30-11.30 Attività strutturate e laboratori. E il momento in cui l'educatrice propone ai bambini attività che possono essere di vario tipo: manipolative, grafico-pittoriche, psico-motorie, di gioco simbolico e di imitazione, euristiche e di scoperta
- 11.30-12.00 Cambio e cura di sé
- 12.00-13.00 Pranzo. L'educatrice condivide questo momento con i bambini in modo da sottolineare l'importanza non solo alimentare ma anche relazionale.
- 13.00-13.30 letture e coccole; bagno e cambio del pannolino in preparazione della nanna
- 13.30-15.00 Momento nanna. L'educatrice facilita il sonno attraverso filastrocche, canzoncine e ninna nanna. Al momento del risveglio trova accanto a sé l'educatrice.
- 15.00-15.15 Risveglio e cambio

- 15.15-15.30 Merenda

- 15.30-16.00 Uscita

L'organizzazione quotidiana, come già detto, sarà adeguata ai bambini: si soddisferà il loro bisogno di accudimento (ricependo anche dai genitori le varie esigenze dei loro bambini, ed eventuali piccole strategie di cura che diano loro "benessere")

6-organizzazione e contenuti delle attività

Programmare significa costruire un percorso educativo orientato, identificando gli obiettivi da raggiungere e definendo le strategie operative, gli strumenti e le modalità di valutazione del percorso stesso. La programmazione si intende dunque in itinere, costruita attraverso lanci di proposte che vengono dai bambini stessi e inviti al gioco. La programmazione educativa tende a sostenere l'autonomia come piacere di fare (e non come semplice saper fare) e si articola a partire dalle osservazioni sui bambini, sui loro interessi e livelli di sviluppo, ridefinendone i contenuti qualora si palesi la necessità di adattarsi a nuovi bisogni.

Rifacendosi alla teoria dei "cento linguaggi" del pedagogista reggiano Loris Malaguzzi, il servizio propone laboratori in grado di offrire materiali e tempi che permettano la sperimentazione, la ricerca e la libera espressione dei bambini.

- a) Attività di manipolazione e travasi : danno la possibilità di sperimentare le diverse sensazioni tattili, stimolano e sviluppano il controllo manuale e la coordinazione oculo-manuale, permettono di scaricare l'aggressività e le frustrazioni. I travasi conducono il bambino all'esperienza diretta dei primi concetti di causa-effetto. Tali attività verranno utilizzate anche per sperimentare le prime concezioni logico matematiche
- b) Gioco simbolico e travestimenti: offrono l'occasione di riprodurre le azioni vissute nel contesto familiare, avendo così la possibilità di esperire la loro fantasia e di dar vita alle emozioni che vivono con i genitori ed il mondo esterno.
- c) Attività grafico-pittoriche: danno la possibilità di esprimere attraverso il colore e le forme, la personale interpretazione del mondo, la proiezione delle proprie esperienze, idee e desideri.
- d) Cestino dei tesori: l'obiettivo è di stimolare e potenziare tutti i sensi coinvolti, oltre che sviluppare la coordinazione occhio-mano-bocca.

- e) Gioco euristico: per favorire e sostenere l'esplorazione di materiali diversi. Inoltre stimola la concentrazione e l'immaginazione del bambino, consentendogli di vivere un'esperienza di completa libertà.
- f) Attività di lettura: permette di sviluppare la capacità di comprendere e pensare, di arricchire il vocabolario e di anticipare l'acquisizione del linguaggio. Offre la possibilità di vivere una situazione rilassante, contribuendo a rafforzare il legame emotivo bambino-educatrice.
- g) Attività motorie: permettono di conoscere gradualmente la potenzialità del proprio corpo, di sviluppare le capacità motorie e di migliorare e sostenere il processo di coordinazione.
- h) Gioco libero: anche i momenti non strutturati hanno una loro valenza educativa che si concretizza nella socializzazione con i coetanei, sviluppare cioè la capacità di relazionarsi con l'altro e riconoscere e rispettare le regole implicite della comunità. I momenti di conflitto verranno considerati momenti preziosi di relazione, utilizzati e gestiti secondo il modello "Litigare bene".
- i) Attività all'esterno: di fondamentale importanza i momenti di esplorazione e scoperta nel nostro giardino; adeguatamente equipaggiati, i bambini avranno la possibilità di sperimentarsi all'aria aperta in tutte le stagioni. La realizzazione di attività all'aperto rappresenta un'occasione per lo sviluppo armonico e il contatto diretto con la natura permette di sperimentare in un ambiente ricco di suoni, colori e odori. Le attività proposte si propongono di valorizzare le esperienze educative basate sullo star fuori dove parchi, giardini e boschi divengono luoghi di formazione psico-motoria e di esperienze sensoriali.

7 - organizzazione delle attività di cura (pasto, igiene personale, etc)

Il cambio

Le cure del corpo consentono sia l'apprendimento delle prime regole sociali (l'igiene personale) sia la scoperta del proprio io attraverso lo spogliarsi, il vestirsi, il toccarsi e il farsi toccare. Si crea un rapporto di comunicazione intima con il bambino, mediante i gesti, le parole, gli sguardi. La cura nel momento del cambio rappresenta inoltre una condizione basilare per il controllo degli sfinteri. Il ruolo dell'adulto è di mediare e sostenere, senza forzare il bambino e di rendere il più possibile sereno e gratificante il passaggio dal pannolino al vasino. Al momento dell'igiene personale i bambini a piccolo gruppo avranno l'opportunità di lavarsi da soli le mani ed asciugarle con cura, di

togliersi o abbassarsi i vestiti, di provare a sedere sulla tazza osservando i loro colleghi già “esperti”.

Il pranzo

Il pranzo costituisce sia un momento di apprendimento di regole sociali e di buone abitudini alimentari, sia un momento conviviale e di socializzazione tra i bambini. Favorisce la conoscenza di sé e dei propri gusti e la progressiva conquista dell'autonomia. Mangiare al nido non è come mangiare a casa, ma condividendo con altri bambini stempera le emozioni legate al cambiamento e adattamenti necessarie per evolvere e cambiare: i bambini devono imparare ad aspettare il proprio turno e i tempi degli altri bambini, a condividere l'attenzione dell'educatrice con gli altri bambini, a mangiare seduti a tavola e senza distrazioni quali giochi, televisione ecc. Talvolta risulta difficile al bambino abituarsi a queste regole. Ma grazie allo stile di apprendimento spontaneo (modeling) i bambini acquisiscono, competenze e nuovi apprendimenti, legati e resi tangibili dall'impatto emotivo.

È fondamentale predisporre un ambiente accogliente e rassicurante, curando anche l'apparecchiamento e facendo attenzione al clima emotivo in cui si svolge il pasto. È importante trasmettere al bambino il piacere di “stare bene” a tavola, pertanto l'insegnante non forza il bambino a mangiare e ne segue il ritmo, lo aiuta se ne ha bisogno e lo stimola ad assaggiare nuovi cibi, intervenendo in modi differenti a seconda della fase evolutiva del bambino. La creazione di giochi rituali responsabilizzanti (aiuto cuoco, cameriere) permettono ai bambini di viverli come protagonisti anche in questo momento, sottolineando le proprie competenze ed aiutando così a contenere le regressioni.

Il sonno

Il passaggio dalla veglia al sonno è investito di profondi significati e di forti valenze affettive-relazionali e avviene in modo differente da bambino a bambino. Nel contesto della scuola il sonno per il bambino significa addormentarsi con modalità e in un ambiente differenti rispetto a quelli abituali. È fondamentale rendere sereno il momento del sonno, creando un ambiente rassicurante che permetta al bambino di lasciarsi andare. A tal fine le educatrici rispettano il più possibile le abitudini del bambino e i rituali dell'addormentamento, quali il ciuccio, le ninne-nanne, stare vicino al bambino, raccontare brevi storie, gli oggetti mediatori (pupazzo, copertina, bambolina ecc.). Gradualmente si abituano anche i bambini soliti addormentarsi in braccio e cullati ad addormentarsi autonomamente nel lettino. Il momento del risveglio è mediato dalle insegnanti mediante movimenti calmi e ripristinando gradualmente la luce, sempre rispettando i ritmi di ciascun bambino. Durante tutta la durata del sonno l'insegnante è presente nella stanza della nanna, per poter rispondere ai singoli bisogni dei bambini.

8- Strumenti di registrazione dell'attività

L'OSSERVAZIONE

L'osservazione costituisce il principale strumento di lavoro dell'insegnante: rappresenta il punto di partenza per conoscere i bambini, i loro interessi, le loro competenze, i loro modi di comunicare e di esprimersi. Osservare non significa guardare che cosa fanno i bambini, ma significa analizzare e valutare in modo sistematico e non casuale quanto avviene all'interno del contesto. I bambini sono perciò osservati in differenti periodi (dalla fase di ambientamento sino alla fine dell'anno scolastico) e in differenti momenti della giornata (nel gioco libero e guidato, nell'interazione con gli altri bambini e con gli adulti, all'interno del gruppo e da soli, nelle routine e durante le attività più strutturate), utilizzando apposite schede e anche riportando le educatrici loro resoconti scritti trimestralmente, con l'obiettivo di valutare monitorare anche lo sviluppo del bambino. Solo dopo aver attentamente monitorato ogni singolo bimbo viene creato un progetto pedagogico che è individuale per ogni alunno senza perdere di vista il gruppo sezione.

L'impegno di documentare le esperienze, i percorsi educativi e la vita dei bambini rappresenta un aspetto fondamentale. La documentazione è rivolta ai bambini, alle famiglie, al servizio e al territorio, nelle funzioni di: aiutare i bambini a sentirsi autori delle proprie esperienze quotidiane produrre memoria e ricordo, creare un ponte tra scuola e famiglia, raccontare e far conoscere la vita a scuola rendendo visibile la quotidianità e anche il modello pedagogico sottostante, valorizzare il lavoro delle insegnanti, stimolando la riflessione e la verifica per ri-progettare partendo da quanto realizzato.

9- Rapporti con le famiglie

Il rapporto con le famiglie

Il rapporto sezione primavera -famiglia rappresenta uno degli elementi che maggiormente qualificano l'esperienza educativa. La sezione Primavera ha necessariamente come interlocutori i bambini insieme ai loro genitori. I genitori sono i primi responsabili dell'educazione, della formazione e della crescita dei figli e devono sentirsi coinvolti nell'opera educativa della Scuola, nelle attività che essa promuove. I genitori hanno il diritto e il dovere di avvicinare l'educatrice, nel tempo opportuno, per qualunque informazione sui propri figli. Le insegnanti sono consapevoli che la famiglia costituisce il contesto di sviluppo primario e che è pertanto necessario conoscere la storia relazionale dei bambini, ascoltare le comunicazioni, le preoccupazioni, le aspettative dei genitori, accogliere, creando uno spazio opportuno, i genitori assieme ai loro bambini affinché l'ambientamento sia sereno e la frequenza crei una solida alleanza tra scuola e famiglia, informare i

genitori sullo svolgimento della giornata, sui fini educativi, sul modello pedagogico, sulle attività offerte attraverso la documentazione, coinvolgere i genitori nella condivisione delle responsabilità educative e nella gestione del servizio, creare spazi di confronto tra genitori affinché dubbi, problemi, convinzioni, scelte possano essere discussi.

A livello individuale: gli scambi conviviali quotidiani con i genitori e i tre colloqui individuali

A livello collettivo: assemblee ed incontri con i genitori, finalizzate a rendere espliciti e partecipati i contenuti del Progetto Educativo. Viene eletto un RAPPRESENTANTE DEI GENITORI, che avrà il compito di fungere da “facilitatore” nel dialogo tra le famiglie e la struttura, per coadiuvare un lavoro educativo congiunto e sincronico.

10- Continuità con la scuola dell'infanzia

Il Progetto Continuità mira a favorire un passaggio sereno e graduale del bambino dalla sezione primavera alle sezioni ordinarie della scuola dell'infanzia. Nella nostra scuola la sezione primavera e la scuola dell'Infanzia sono caratterizzati da un modello educativo didattico con le stesse valenze pedagogiche, ed entrambe offrono ai bambini la possibilità di essenziali esperienze con un'impostazione educativa comune per favorire la continuità dello sviluppo del bambino.

E' necessario, in questo senso, curare i momenti di incontro tra bambini di età e di scuole differenti, consapevoli che la continuità è un modo di intendere la scuola come spazio e luogo coerente, nel quale ciascuno possa trovare l'ambiente e le condizioni più favorevoli per realizzare un percorso formativo completo. Tali situazioni di continuità educativa preparate, organizzate, condivise potranno facilitare e anticipare l'immagine del “come sarà” il tragitto fra il già conosciuto e il nuovo, attraverso esperienze di esplorazione e scoperta, in tempi modi e spazi differenti.

Il progetto continuità non è solo indirizzato ai bambini, ma anche ai genitori che in questa fase di passaggio, oltre ad affrontare il normale cambiamento del proprio bambino vive una seconda esperienza di cambiamento dal punto di vista scolastico.

Il progetto continuità è quindi rivolto a bambini e genitori, si concretizza grazie alla programmazione, realizzazione e verifica di un percorso da parte delle educatrici insieme alle insegnanti della scuola dell'infanzia e si attua attraverso azioni educative che hanno le finalità, da un lato, di aiutare il bambino ad interiorizzare e gestire i vissuti e, dall'altro, di permettere ai genitori di elaborare l'esperienza.

Le attività con i bambini sono caratterizzate da situazioni progettate in modo da favorire, attraverso il gioco spontaneo e le attività, la conoscenza del nuovo ambiente e la costruzione di interazioni. Fondamentale è il confronto fra gli operatori per la verifica del percorso effettuato.

11- Strumenti di verifica e valutazione

La verifica e la valutazione sono parti fondamentali del percorso progettuale di ogni esperienza educativa che non può che mettere in campo delle ipotesi sulla base delle osservazioni e delle conoscenze e poi andarle a verificare attraverso di nuovo l'osservazione e l'analisi alla luce delle nuove conoscenze, che permetteranno a loro volta di ipotizzare possibili modifiche, a loro volta suscettibili di verifica e valutazione, ecc.

Gli strumenti sono: le osservazioni da parte degli educatori e del coordinatore pedagogico e la discussione delle stesse negli incontri del Gruppo di lavoro, anche attraverso scale e strumenti appositi; l'autovalutazione del progetto pedagogico; la documentazione; la raccolta dei dati di frequenza, di ritiri e nuovi inserimenti; la rilevazione della partecipazione dei genitori in termini sia quantitativi che qualitativi, anche attraverso questionari; la rilevazione della qualità percepita dalle famiglie. La relazione di verifica finale annuale viene curata dal Coordinatore pedagogico.

Il report è restituito all'équipe educativa in un'apposita riunione a cui partecipa anche la Coordinatrice pedagogica. In questa sede l'équipe educativa effettua un bilancio-rilancio dell'esperienza; la coordinatrice pedagogica, insieme alla direzione e alle educatrici effettua un bilancio critico dell'esperienza, evidenziando le aree di criticità e i punti di forza ed esplicitando le priorità d'intervento per il miglioramento dell'azione educativa e della qualità del servizio per il successivo anno scolastico.

12- Dichiarazione sulla sicurezza dei locali (D. Lgs. n. 81/2008 e successive modifiche e integrazioni). Vedasi allegato